

17 novembre 2024 n° 46
I DOMENICA DI AVVENTO
LC 21,5-28

In quel tempo. Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, il Signore Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e

gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

COMMENTO

In queste ultime domeniche dell'anno liturgico ci vengono richiamate all'attenzione le verità ultime della vita umana e cristiana: la morte, il giudizio, ma anche l'inferno e il paradiso. Meditare su queste realtà ci aiuta a vivere meglio nell'orizzonte dell'eternità, senza deprimerci o scoraggiarci affatto, sapendo che passeremo, inevitabilmente, per queste realtà e verità. Per tutto ciò, abbiamo il sacrosanto dovere di vigilare sulla nostra condotta morale e di perseverare sino alla fine nel nostro proposito di santità. Vigilanza e perseveranza sono i due termini che ci spingono a fare della nostra celebrazione eucaristica un'occasione per ripromettere a noi stessi, davanti alla severità della parola di Dio che non inganna mai, di non ingannarci e di non ingannare gli altri, ma di camminare nella verità che ci fa liberi. Se il giudizio di Dio appare severo e forse anche terribile per quanti vivono in peccato e fanno del male, per le persone buone, sante, generose, pacifiche, rette e giuste, tale giorno viene visto e valutato come un giorno positivo, il giorno più luminoso per l'umanità perché sorgerà il sole di giustizia e i raggi luminosi riscalderanno il cuore del mondo. Sarà il giorno dell'amore universale e della ricapitolazione in Cristo di ogni cosa, nell'amore e della giustizia, nella separazione definitiva tra il bene e il male, senza più possibilità di confondersi e soprattutto per il male, di condizionare il bene e farlo apparire per bene quando non lo è affatto. Quante vicende liete il Signore ci ha fatto sperimentare lungo i pochi o molti giorni della nostra vita! Quante vicende tristi hanno contrassegnato la storia dell'umanità da sempre e soprattutto oggi e non ultimo in questi giorni con le tragedie che colpiscono persone innocenti ed inermi, con i vari disastri naturali. Nonostante questi patimenti diretti o indiretti, il nostro sguardo deve continuare ad essere fisso, con la virtù della speranza che ci sostiene in ogni situazione di emergenza, in Colui che è la vita per sempre: Gesù e il suo regno futuro. Nell'attesa di questo Regno non possiamo stare con le mani conserte, chiusi su noi stessi e dentro i nostri pensieri e preoccupazioni della vita. Dobbiamo lavorare alacremente non solo per conquistarci il cibo materiale, ma soprattutto quello spirituale, vivere in modo retto perché il rischio di una vita moralmente disordinata può riguardare tutti, in quanto la cultura dell'effimero, del passeggero, del piacere, del materialismo può invadere la coscienza anche

delle figure più emblematiche della comunità dei credenti. Alla luce di queste verità si comprende il brano del vangelo di oggi, molto duro e forte per gli argomenti che affronta e ci propone, sui quali dobbiamo meditare seriamente per il nostro bene, in questa terra e per l'eternità, che per noi inizierà una volta per sempre con la nostra morte corporale.